

IO SONO IL MAESTRO

PERSONAGGI

HILDUR, giovane e promettente chitarrista

THÓR, fidanzato di Hildur, anch'egli chitarrista

IL MAESTRO, famoso chitarrista, già maestro
di entrambi

(L'azione si svolge a Reykjavík nella casa dei fidanzati)

ATTO I

Thór è seduto e sfoglia uno spartito. Canticchia sottovoce e prende qualche appunto. Tira fuori dalla tasca una limetta e si lima le unghie. Sposta per il momento i fogli, si guarda le mani, le ammira, si stira e si alza. Va verso lo scaffale dei dischi, ne cerca uno, lo trova e lo mette sul piatto. È un disco del Maestro. Un pezzo di Tarrega. Ascolta, prende lo spartito e segue. Improvvisamente si sentono dei colpi violenti dall'appartamento al piano superiore. Thór alza la testa, poi spegne il giradischi. Resta in piedi pensieroso e osserva la copertina del disco, la ripone e controlla l'orologio. È un po' inquieto ma si siede di nuovo e continua a sfogliare lo spartito. Entra Hildur. È vestita in maniera elegante, ha la custodia della chitarra in una mano e una borsa nell'altra. Si guardano negli occhi per un attimo.

THÓR (*sorride, si sporge oltre il tavolo, osserva Hildur*)

HILDUR (*distrattamente*) Ciao. (*comincia a spogliarsi, si cambia*)

THÓR “Ciao!” Cosa significa? È tutto il giorno che ti aspetto. Parli come se fossimo sposati da cinquant'anni. Dovresti almeno dire “caro amore mio, eccomi tornata da te”, oppure “tesoro, quanto mi sei mancato”, oppure “come sono felice di essere a casa con te!”, ma di sicuro non ciao! Mi rende quasi impotente! – Sai cosa ho fatto stamattina? Ho fatto scale per un'ora e trentacinque minuti; i m, m i, a m, m a, a m i, i a m...¹ per un'ora e trentacinque minuti! Non sei

¹ Abbreviazioni per 'indice', 'medio' e 'anulare' della mano destra, dita con cui si eseguono gli esercizi di agilità sulle corde della chitarra [N.d.T.].

fiera di me? Dici sempre che non si diventa qualcuno senza esercizi costanti, che le scale sono la chiave della limpidezza, della purezza, della velocità e prima di tutto... della libertà. – Sono quasi morto di noia. Sai a cosa mi sono messo a pensare, dopo la prima mezz'ora? Al mio parente, quello che era diacono nel nord dell'Islanda ed è morto ben prima che io nascessi. – Forse c'è qualcosa... Segovia basava molto del suo lavoro sulle scale... Anch'io me ne sono accorto. Le dita scorrevano sicure. Non ricordo di aver suonato così bene da molte settimane... ma non sarò mai al tuo livello... non per la velocità. Ma la velocità non è tutto. In realtà credo che non conti niente. Sai a cosa pensavo mentre le dita sfrecciavano su e giù sulle corde, pensavo... mi sembrava di correre nel buio come un pazzo. Avevo qualcuno alle calcagna, sentivo il rumore dei passi, lo sentivo, sentivo qualcuno che mi soffiava sul collo... mi sono messo a correre sempre più veloce fino a scoppiare. Mi sono fermato, mi sono voltato, non c'era nessuno. Stavo scappando da me stesso. Assurdo. Assurdo! *(nota Hildur)* Stai cercando di eccitarmi? *(Hildur si toglie in fretta gli indumenti eleganti)* Guardatela, questa donna, è come se facesse uno spogliarello al ritmo del metronomo. Ma non inganna nessuno. Che gambe, ragazzi! Le arrivano fin sotto il mento. – Sei o non sei fiero di me?

HILDUR Non hai sentito?

THÓR Sentito? cosa dovrei avere sentito? Sentito cosa?

HILDUR *(si accende una sigaretta)* I risultati del concorso di Parigi.

THÓR No. Sono già stati annunciati? Chi ha vinto?

HILDUR Sakamoto.

THÓR Lo sapevo. Lo sapevo! Non c'erano speranze, contro di lui. Ti ricordi cosa ti ho detto? C'è gente nata per vincere. Altri per perdere. Peggio per loro! Chi si è piazzato secondo?

HILDUR Nessuno.

THÓR Ecco, vedi. Nessuno è stato abbastanza bravo

da arrivare secondo. Un gioco perso in partenza. Ci vuole stoffa per sopravvivere, in questo mondo. Stoffa!

HILDUR Ma non è questa, la notizia più grossa.

THÓR Ah, no?

HILDUR Sono passata per caso dall'edicola mentre tornavo a casa. Per caso sono entrata e per caso ho notato i titoli di testa dei giornali inglesi che stavano sulla griglia, all'entrata. Tutto per caso.

THÓR E...?

HILDUR Sakamoto era in prima pagina su tutti i giornali.

THÓR In prima pagina.

HILDUR Sì.

THÓR E...?

HILDUR Un chitarrista non si guadagna la prima pagina solo perché ha vinto un concorso.

THÓR La cosa si sta facendo intrigante.

(silenzio)

HILDUR Ha accettato il premio, è andato a casa e si è tagliato un dito. *(un breve silenzio)*

THÓR *(ride, poi torna serio)* Umorismo nero.

HILDUR *(tira fuori i giornali dalla borsa e li sparge sul tavolo davanti a lui)*

THÓR *(siede paralizzato, fissa i giornali, schizza in piedi)* Pazzo maledetto! Maledetto...

(silenzio)

HILDUR Non ha voluto rispondere a nessuna domanda.

THÓR Che orrore. Non è possibile. La gente non dovrebbe...

(silenzio)

HILDUR Sono titoli di grande effetto. Bravi giorna-

listi! VITTORIA SI TRASFORMA IN TRAGEDIA; SANGUINARIO PRIMO PREMIO; IL GIAPPONESE LUNATICO; VINCE IL MOZZADITA; questo mi sembra il più riuscito. – Guarda che faccia. Un'espressione di porcellana imperturbabile. È esplosivo. *(alza lo sguardo dal giornale)* Sorride. Come uno che si sente libero.

THÓR Mi viene il vomito. Sorridendo, col moncherino sanguinante per aria. Come...?

HILDUR Nessuno sa il perché.

THÓR Il perché? Il perché? Ma i pazzi non hanno bisogno di nessun perché... fanno quello che si sentono di fare. Tagliare un dito oggi, ammazzare uno domani. Per quel che mi riguarda penso che avrebbe dovuto farlo prima del concorso, almeno qualcun altro avrebbe preso il premio. Certo, tanti concerti non li potrà più fare, adesso. Cosa farà dei soldi? Girerà il mondo coi gruppi di handicappati? *(ride)* Non mi viene da piangere. E così sono costretto a ridere.

HILDUR *(spegne la sigaretta)* A me non viene da ridere.

THÓR Ha voluto attirare l'attenzione, questo bastardo.

HILDUR Ma era già al centro dell'attenzione.

THÓR Qualcosa di drammatico. Qualcosa che sciocasse abbastanza da agghiacciare tutti per l'orrore, quando il successo non gli è più bastato. Non gli è bastato essere il più famoso, il primo in assoluto... Ha dovuto esagerare. Sakamoto? Ma ceeerto, quello che si è tagliato un dito dopo aver vinto il primo premio del più prestigioso concorso di chitarra del mondo. *(un breve silenzio)* Non me ne frega un cazzo. Non me ne frega un cazzo di quello che non capisco. *(mania, improvvisamente la abbraccia, fa qualche passo di danza con lei, la lascia, prende i giornali e li butta nella pattumiera)* Non me ne frega un cazzo di quella merda. *(la stringe a sé, si calmano; Hildur gli infila le mani sotto i vestiti, Thór grida)*. Hildur! Devi stare attenta alle mani! Devi mettere i guanti. Mi ascolti?

HILDUR Sì.

THÓR Perché non ti sei messa i guanti?

HILDUR Sì che li ho messi.

THÓR No. Non li hai messi. Se li avessi messi non saresti così fredda. Dove...

HILDUR Li ho dimenticati a scuola.

THÓR Vieni qui che ti scaldo.

(silenzio)

HILDUR È venuto qualcuno?

THÓR Aspetti qualcuno?

HILDUR Nessuno in particolare...

THÓR Non è venuto nessuno. Né ieri né l'altro ieri. E nemmeno l'ultimo mese.

HILDUR Ho solo chiesto.

THÓR Chiedi sempre la stessa cosa.

HILDUR Non abbiamo il telefono, perciò non posso chiedere se qualcuno ha telefonato.

THÓR Potresti chiedermi come sto.

HILDUR Non c'ero ancora arrivata.

THÓR Non dovrebbe essere la prima cosa che ti interessa?

HILDUR Le cose migliori le tengo sempre per ultime.

(si baciano)

THÓR A proposito... qualche lettera per me... di là?

HILDUR *(scuote la testa)* Chiedi sempre la stessa cosa...

THÓR All'inferno. Sono stanco di aspettare.

HILDUR Sai cosa penso? Penso che ormai abbiamo aspettato così tanto che se anche succedesse qualcosa adesso non ce ne accorgemmo nemmeno...

THÓR È questo, che pensi? Non pensi che qualcuno che è stato in prigione si accorgerebbe di essere libero, una volta fuori?

HILDUR Potrebbe essere talmente malridotto da crollare a terra davanti al portone del carcere.

THÓR La speranza lo ha tenuto vivo.

HILDUR Ha perso la speranza dopo tutti questi anni.

THÓR No. È uscito nel sole urlando dalla gioia.

HILDUR ...è rimasto abbagliato dal sole ed è finito sotto una macchina...

THÓR No. Se ne sta davanti al portone con lo spesso muro di pietra alle spalle... Sta lì e non riesce a dire nemmeno una parola...

HILDUR Ma non hai detto che urlava?

THÓR Non riesce a dire una parola.

HILDUR Fa qualcosa di terribile davanti al portone...

THÓR Tipo?

HILDUR Rompe tutte le regole.

THÓR Perché?

HILDUR Perché...

THÓR È libero! Libero!

HILDUR Perché sa troppo.

THÓR Guarda il mondo...

HILDUR E capisce tutto in un attimo.

THÓR Cosa fa?

(silenzio)

HILDUR (*alza le spalle*) Ho fame. C'è qualcosa da mangiare?

THÓR (*si toglie in fretta il maglione*) Una bistecca di prima qualità. Deliziosa, che sia grigliata, arrostita, bollita o anche cruda...

HILDUR (*si avvia per uscire*)

THÓR Non abbiamo niente. Siamo studenti pezzenti, mia cara.

HILDUR (*si volta*) Non siamo più studenti.

THÓR C'è forse un sottile lampo di accusa nei tuoi occhi?

HILDUR No. (*tira fuori una banana dalla borsa*)

THÓR E invece sì. Una minuscola freccia scoccata dal tuo arco per ricordarmi che sei tu che lavori e non io.

HILDUR (*addenta la banana*) So che non ci sono cat-tedre in giro, se non all'estero, e noi non ce ne andiamo. E so che non vuoi prendere allievi privati in casa perché la tua casa è sacrosanta. Lo so. (*sorride*)

THÓR È eccitante vederti mangiare quella banana.

HILDUR (*fa una faccia divertita*)

THÓR Pazienza Hildur, pazienza. Presto sarò famoso.

HILDUR E io?

THÓR Anche tu sarai famosa. Saremo tutti e due famosi. Famosi e ammirati. E ricchi. Ricchi, famosi e ammirati. Sono passati quasi tre mesi da quando ho mandato un centinaio di lettere e nastri in tutto il mondo. Presto dovrò ricevere qualche risposta. Arriverà una risposta, presto. Uno smoking! Uno smoking è quello di cui ho bisogno. Nessuno rispetta un chitarrista in jeans. O anche un frac... Che ne pensi? Londra, Parigi, Madrid, Roma. Saranno tutte ai miei piedi... Dopo i concerti uscirò a salutare e la platea impazzirà e le vecchie signore saranno in ginocchio davanti a me... (*fa un inchino, recita*) Suoni ancora, la prego!

Tu dovresti farti un po' di pubblicità, Hildur. Non si combina niente aspettando che arrivi un invito su un piatto d'argento. Non è così che funziona, nel ramo. La pubblicità è il regno, la potenza e la gloria nei secoli, amen. Un artista sconosciuto non è un bravo artista. Non è nemmeno un artista. Niente, nix, zero. Fatti conoscere in tutto il mondo e stai sicura che il potere della pubblicità ti farà ricca.

HILDUR Non mi sembra che per ora ti abbia reso, farti conoscere in tutto il mondo.

THÓR Devi aspettare. Guarda.

HILDUR Cosa devo guardare?

THÓR Me.

HILDUR (*lo guarda*)

THÓR Pensi che ho la faccia di uno che potrebbe fallire?

HILDUR (*sorride*) No.

THÓR Nemmeno io. E se non fallisco io non fallirai nemmeno tu. (*un breve silenzio*) Tu sei stata una bambina prodigio.

HILDUR Non sono mai stata una bambina prodigio.

THÓR Sì che lo sei stata, non hai mai dovuto fare alcuno sforzo.

HILDUR (*fa una breve risata*)

THÓR La tua carriera è stata un susseguirsi ininterrotto di gloriosi riconoscimenti. Esami e concerti. Concerti ed esami. Il massimo dei voti ed elogi ovunque. Eri la migliore. (*Hildur si accende una sigaretta*) Ma io non mi sono mai dato per vinto. Mai. Ho una volontà di ferro che niente al mondo potrà mai spezzare. Da cima a fondo. Dalla punta dei capelli fino al mignolo dei piedi. Una volontà di ferro! Smetti di fumare, Hildur.

HILDUR No.

THÓR Perché hai ricominciato?

HILDUR Perché mi sento meglio quando fumo che quando non fumo. Soprattutto al mattino. Immagino di essere fumo, leggera come fumo... libera. E se tutto il resto non soddisfa, me ne faccio una; un piccolo rullo velenoso che non ti delude mai.

THÓR Lo sai che la temperatura delle mani scende di diversi gradi ogni volta che fumi una sigaretta.

HILDUR Piantala.

(*un breve silenzio*)

THÓR Allora, come è andata?

HILDUR Bene. Erano tutti ben vestiti. Io avevo acceso delle candele. I genitori se ne stavano seduti con un sorriso felice e apprensivo sulle labbra e non avevano occhi che per i loro figli. Di tanto in tanto si scambiavano delle occhiate in silenzio che esprimevano la loro profonda e mutua comprensione... È difficile essere genitori di un possibile genio. L'aria era satura di un buon odore di sapone, cipria e profumi costosi. L'atmosfera era piacevolmente solenne.

THÓR E hanno suonato bene?

(*un breve silenzio*)

HILDUR No.

THÓR (*ride*)

HILDUR Mi hanno fatto un regalo.

THÓR Cosa?

HILDUR (*tirando fuori uno specchio dalla borsa*) Uno specchio.

THÓR Sono tutti pazzi di te.

HILDUR Gli ho detto una volta che poteva essere una buona idea esercitarsi davanti a uno specchio, ogni tanto. Vedi te stesso e come ti vede la platea. (*si guarda nello specchio*)

THÓR Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?

HILDUR (*smette di guardarsi allo specchio*) Fosse per me li caccerei tutti dalla scuola.

THÓR Non dire così dei tuoi allievi che fanno del loro meglio per compiacerti.

HILDUR Compiacermi! (*recitando*) Cari allievi, non siete qui per compiacere me ma per la musica, regina delle arti, e per migliorare almeno un poco questo mondo in cui viviamo. Sono costretti a compiacere i loro amorevoli genitori, che credono che i loro figli siano dei geni.

THÓR È un po' difficile aspettarsi che un bambino di otto anni abbia degli ideali.

HILDUR Qui ti sbagli. Davvero, io credo che i bambini siano le uniche persone che possano realmente avere degli ideali. Prima che il mondo si intrufoli nella loro testolina e la realtà soffochi i loro sogni. Prima che il senso di inferiorità prenda forma e uccida tutti gli ideali sul nascere. I bambini non hanno limiti finché non glieli insegnano noi. Possono far qualunque cosa, finché non diciamo loro che sono troppo piccoli.

THÓR Erano contenti, i loro genitori?

HILDUR Un padre è venuto a cercarmi dopo il concerto e mi ha chiesto preoccupato: "Pensa che mio figlio abbia qualche speranza?" "Speranza di che", gli ho risposto. Nessuno ha delle speranze se non studia.

THÓR Buon Dio... ti licenzieranno.

HILDUR Nessuno diventa un genio se non fa nulla.

THÓR E lui che ti ha detto?

HILDUR Ha detto: "Siamo una famiglia così musicale..." e se n'è andato.

THÓR (*ride*) Ma deve pur esserci un raggio di speranza, no?

HILDUR (*ci pensa*) Sì. (*un breve silenzio*) È così piccolo che quasi non lo vedi dietro la chitarra, anche se è della misura più piccola. Non ho mai parlato di lui a nessuno. Era un nostro segreto... È stato il più coscienzioso fin dall'inizio, si esercitava a casa, imparava in fretta... ma non era questo... era qualcosa nei suoi occhi... così un giorno... stava facendo un piccolo esercizio, le sopracciglia aggrottate, al massimo della concentrazione... Improvvisamente ha smesso di suonare, ha posato la chitarra e mi ha detto: "Suona per me." Qualche volta mi metteva inquietudine, il modo in cui mi guardava... stavo per rifiutare, per dirgli che non è compito dell'insegnante suonare per l'allievo, semmai è l'allievo che deve farlo per l'insegnante... ma c'era qualcosa che mi costringeva, nel suo sguardo... mi sono seduta senza dire una parola, ho preso lo strumento e ho cominciato a suonare la suite numero tre di Bach. L'ho guardato dopo il primo movimento. Mi ha fatto cenno di continuare e così io ho continuato. Gli ho suonato l'intera suite. Alla fine lui non si è mosso, ha continuato a guardarmi e poi mi ha detto: "Sei così bella quando suoni." "Sono bella solo quando suono?" gli ho chiesto. "Sei sempre bella", fa lui, "ma sei più bella quando suoni." Ho abbassato lo sguardo e gli ho detto: "Dovresti ascoltarmi, non guardarmi." "Ma io stavo ascoltando", ha detto lui. "E allora come puoi dire che sono più bella quando suono?" Lui mi ha guardato dritto negli occhi e mi ha detto: "Perché quando suoni sei la musica."

(*silenzio*)

THÓR (*incerto*) Una storia strana. Ma quanti anni ha?

HILDUR (*impenetrabile, fissa pensosa davanti a sé*) Cosa?

THÓR Quanti anni ha?

HILDUR Non lo so.

THÓR Non lo sai?

HILDUR No.

THÓR Com'è che non lo sai?

HILDUR Perché dovrei saperlo?

THÓR Pensavo che gli insegnanti dovessero sapere tutto, dei loro allievi.

HILDUR Se ne sta andando.

THÓR Andando dove?

HILDUR Non lo so.

THÓR Avresti perso il tuo miglior allievo?

HILDUR Può darsi.

THÓR Può darsi?

HILDUR Sì.

THÓR Ma se ne va o no?

HILDUR Non lo so.

THÓR (*sta per dire qualcosa quando suonano alla porta*) Il postino! (*esce e rientra*) La vecchietta del piano di sopra. Avresti dovuto sentirla, un attimo fa. Batteva sul pavimento come se avesse le convulsioni.

HILDUR (*ride*)

(*un breve silenzio*)

THÓR Cosa saresti senza di me?

HILDUR Sarei... morta. Forse sono morta.

THÓR Non penso. Non ricordo di avere mai desiderato un cadavere. Eppure... a guardare meglio... credo che ce l'avrò di pietra, al tuo funerale.

HILDUR Qualche volta penso di essere invecchiata di vent'anni in un anno solo.

(*un breve silenzio*)

THÓR Cosa intendi?

HILDUR Potrebbe essere. Se tu ti trovassi improvvisamente con una vecchia ciabatta di quarant'anni... coi denti falsi...

THÓR Le strapperei i denti e le infilerei la lingua in bocca (*la bacia*).

HILDUR (*sorride*) Sono fiera di te.

THÓR Di me o delle scale?

HILDUR Di te e delle scale.

THÓR Bene.

HILDUR (*in tono canzonatorio*) Che velocità hai raggiunto?

THÓR Non deve riguardarti.

HILDUR (*prende lo spartito*) Tarrega?

THÓR Sì.

HILDUR È difficile.

THÓR Trovi?

HILDUR No. Lo è davvero.

THÓR È meglio finire così (*canta*) o così (*canta*)?

HILDUR Con un tocco leggero, con nonchalance. Come se il pezzo fosse una storia che stai raccontando, e se qualcuno ti chiede come finisce tu dici “Non lo so.” Lasciali con un punto interrogativo, perché nessuno lo può sopportare. Sono costretti a chiedere o a lasciar perdere. È qui che entra in gioco il coraggio. Ma lascia loro la libertà di scegliere. È la cosa migliore. Lascia tutti sorpresi.

THÓR (*la guarda stupito, annuisce, accende il giradischi, lo stesso pezzo dell'inizio*)

HILDUR (*ascolta, diventa nervosa, le sale la tensione dentro, alla fine non riesce più a sopportarla, corre verso lo stereo, stacca la puntina, si sente uno stridio e la musica tace*)

THÓR (*arrabbiato, spaventato*) Sei pazza? Che fai? (*osserva il disco*) Questo disco è unico!

HILDUR Questo disco è mio.

THÓR Era. Adesso si è rigato.

(*silenzio*)

HILDUR (*fissa il vuoto davanti a sé*)

THÓR Hildur! (*inquieto*) Hildur! (*un breve silenzio*)
Era il Maestro.

(*le luci si spengono*)